



# *Amati personalmente da un Amore commosso*

a cura di **M. Elena Capriotti**

All'Angelus del 24 gennaio 2021, papa Francesco a conclusione del suo intervento ha voluto fare memoria di un senza tetto nigeriano, Edwin, di 46 anni morto per le strade di Roma a causa del freddo, morte che si aggiunge ad altre in circostanze altrettanto drammatiche e ricorrenti nelle città: *"Preghiamo per Edwin. Ci sia di monito quanto detto da San Gregorio Magno, che, dinanzi alla morte per freddo di un mendicante, affermò che quel giorno non si sarebbero celebrate Messe perché era come il venerdì santo. Pensiamo a Edwin. Pensiamo a cosa ha sentito quest'uomo, 46 anni, ignorato da tutti, abbandonato, anche da noi. Preghiamo per lui"*.

Edwin è uno dei tanti, eppure sentirlo chiamare per nome dal papa, lo distingue: è un uomo, ha un'età, un'origine e un nome. Non conosciamo il suo volto, ma il papa ce lo ha donato mostrandoci la tenerezza dell'essere amati *personalmente* dal Signore. Sì, perché fa la differenza "parlare" della tragedia che ferisce la dignità umana, attraverso la morte di un uomo che non ha fissa dimora e invece

vedere, in chi parla, che in quel dramma non l'uomo generico, ma quell'uomo - Edwin - è pensato, amato. Su quell'uomo si è chinato un altro uomo addolorato per quella condizione di abbandono tanto particolare da causarne la morte per freddo. Come nell'incontro di Gesù con la vedova di Nain che piange la morte del suo unico figlio: *"Ciò che veramente è inaudito è la commozione di Gesù, è vedere nella presenza di Gesù un Dio che si commuove sino alle lacrime, sino al pianto, per la vita e per lo strazio della vita dell'uomo"*.

Mi è stato inevitabile lasciar coincidere la "fonte sorgiva" che ha mosso il Santo Padre nel fare memoria e pregare per quel giovane nigeriano, con ciò che ho visto, udito, ricevuto e toccato dalla testimonianza di Nicolino al nostro 30° Convegno quando ci ha partecipato la realtà della fede, nell'esperienza travolgente di San Paolo: *"La sua fede è l'esperienza dell'essere amato da Gesù Cristo in modo tutto personale, è la coscienza del fatto che Cristo ha affrontato la morte non per un qualcosa di anonimo, ma per lui"*

- di Paolo - e che, come risorto, lo ama tuttora, che cioè Cristo si è donato per lui... La sua fede è l'impatto dell'amore di Dio sul suo cuore. E così questa stessa fede è amore per Gesù Cristo". Non c'è intimismo in queste parole, è proprio l'affermazione dell'Amore commosso che va incontro e incontra l'oggetto del suo amore, l'uomo e non un uomo generico, ma me, te, ciascuno incontrato e continuamente incontrato, amato fino alla passione e attraverso "quella" passione che sola può restituire dignità alla nostra umanità sfinita e umiliata. E contemporaneamente documenta l'origine di quella sconvolgente trasformazione che accade in un uomo attratto da quella Presenza eccezionale: "Quella Presenza che Paolo voleva abbattere proprio in coloro che erano intimamente connessi a Lui formando la Sua Chiesa, ora è la Presenza in cui consiste tutta la sua vita, per cui arde il suo cuore e in cui tende ad identificare tutto se stesso. Seguendo san Paolo siamo molto lontani dal cliché di una conversione intesa, anche da molti di noi, in senso moralistico o spiritualistico. (...) La conversione di Paolo è semplicemente il passaggio dalla sua dedizione a Dio al riconoscimento di quello che

tocca la radice della nostra personale esperienza di fede: su chi è fondata veramente? Grazie a chi vediamo fiorire la nostra umanità? L'attenzione all'altro, dal più prossimo a chi incrociamo per strada, da quale esperienza è originata e nutrita ogni giorno? "Il merito e la massima capacità di questo amore sono tutti in Dio che ci ha amati gratuitamente per primo e senza merito alcuno. E non solo senza merito alcuno, ma mentre eravamo ancora peccatori. Investendoci di questo assoluto e gratuito Amore nell'amore crocifisso del suo figlio Gesù. E noi siamo capaci di corrispondere a questo Amore perché amati e investiti sempre e gratuitamente da questo Amore. Un Amore che ci chiama a corrispondere per parteciparci il suo Essere solo per amore nostro, solo a vantaggio e per l'esaltazione della nostra vita, e per imparare ad amare con il suo stesso amore" (Nicolino Pompei, *Caritas Christi urget nos*).

Questo essere amati personalmente, gratuitamente, sempre senza merito e misura da Dio che si commuove per ogni uomo, è coincidente in papa Francesco con le opere di carità che lui stesso ha pensato, voluto ed edificato nei luoghi a lui più prossimi



*Dio ha compiuto e compie in Gesù"* (Nicolino Pompei, *Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo*).

È un richiamo decisivo per lasciar vivere e rinnovare con gratitudine e stupore, tutto ciò su cui quotidianamente lasciamo maturare la nostra esperienza di fede, le nostre scelte, pensieri e azioni, "dedizioni": penso (perché ne sono coinvolta in prima persona con mio marito e le care amiche Stefania, Francesca, Romina) particolarmente all'impegno e ai sacrifici che gran parte del popolo del volontariato ha compiuto in quest'anno segnato dalla pandemia, agli interventi e alla loro pianificazione per andare incontro a tante fragilità e bisogni che si sono drammaticamente acuiti. La memoria della morte del giovane Edwin, proclamata durante l'*Angelus* da papa Francesco, ci riguarda tutti e denuda tutte le energie che spendiamo per la famiglia, per i più prossimi, per i poveri... perché arriva e

del Vaticano e per coloro che a lui sono più prossimi nel cuore: i poveri, gli scartati, i senza fissa dimora, coloro la cui carne ferita corrisponde nel segno tutto particolare con la carne ferita e umiliata di Gesù. *Questo assoluto e gratuito Amore* si fa luogo proprio sotto al colonnato del Bernini: bagni, docce, lavanderie, barberie per quel popolo silenzioso e anonimo di uomini, donne di ogni età e provenienza, a cui è restituita la dignità e il valore infinito di creature con un taglio di capelli, la possibilità di lavare i propri indumenti, farsi una doccia...e poi, di passaggio magari, non li si vedrà mai più... E ancora: aver presente l'impossibilità (per condizioni economiche gravemente disagiate) o incapacità di prendere appuntamenti per visite specialistiche, la precaria e quasi sempre compromessa condizione di salute di chi vive in strada, ha mosso il Santo Padre con l'ardente aiuto del suo elemosiniere il cardinal Krajewski, ad attrezzare ulteriori spazi

dedicati a prime visite mediche e alcune analisi strumentali, con la presenza di personale medico specialistico e personale sanitario della Santa Sede, dell'Università di Roma-Tor Vergata e dei volontari dell'Associazione Medicina Solidale.

Oltre 4000 persone raggiunte: bambini, donne in gravidanza, disoccupati, senza fissa dimora, anziani a cui sono assicurate ogni giorno cure e prestazioni diagnostiche in tempi brevi, nella guida e coordinamento della dr. Lucia Ercoli a cui il Papa ha affidato questa "sfida della vicinanza", sfida fino a pensare a giorni in cui si possono effettuare visite e sedute con il podologo! Sì, papa Francesco conosce i piedi di chi non indossa mai scarpe adeguate, perché le scarpe usate sono quasi sempre sformate e deformano ancor di più i piedi già provati e feriti dal freddo e dal caldo, dalla mancanza di un'adeguata cura ed igiene, da scarpe quasi mai corrispondenti alla stagione in corso.

Con l'aggravarsi della pandemia a livello globale, immediato è stato il richiamo di papa Francesco a "globalizzare la cura" e dunque a lasciare margini di accesso a farmaci e vaccini per

E allora quello sguardo del Santo Padre chinato sul giovane Edwin - *"Pensiamo a Edwin. Pensiamo a cosa ha sentito quest'uomo, 46 anni, ignorato da tutti, abbandonato"* - mi riguarda, riguarda ciascuno perché è l'esperienza oggi, ora, di ciò che è veramente inaudito in Dio, di ciò che solamente può continuare a commuovere e attirare il nostro cuore a Lui, alla Sua iniziativa continua che ci raggiunge come con la vedova di Nain che piange la morte del suo unico figlio. Prima ancora che compiere quel miracolo, Gesù si commuove: *"...Sì, perché da Gesù ce lo aspettiamo il miracolo, da Gesù ci aspettiamo una straordinaria iniziativa, un gesto straordinario che possa continuare a mostrare e confermare di essere di fronte alla presenza del divino. Ma ciò che è veramente inaudito è la commozione di Gesù, è vedere nella presenza di Gesù un Dio che si commuove, che ha compassione, che si commuove sino alle lacrime, sino al pianto, per la vita e lo strazio della vita dell'uomo"* (Nicolino Pompei, *Mi sei scoppiato dentro al cuore*).

Questa inaudita esperienza è al cuore della Chiesa e della sua attenzione, sguardo e cura verso "ogni piaga dell'uomo ferito"



quel popolo più fragile che ingiustamente rimane escluso ed emarginato da quelle logiche di mercato e profitto che si spostano (ora ancor di più) dalla parte dei più ricchi e delle Nazioni più privilegiate. E nel Santo Padre la parola coincide sempre con *l'imparare ad amare con il Suo stesso amore*: nell'ampio atrio dell'Aula Paolo VI le dosi del vaccino contro il Covid-19 sono state distribuite e iniettate a partire dallo stesso papa, fino a seguire al papa emerito Ratzinger e poi cardinali, vescovi, clero, dipendenti laici, fino ai primi venticinque senza fissa dimora con "un delicato lavoro di preparazione e di organizzazione" che ha permesso di individuare fasce povere disposte a tornare per la seconda dose. La fede e dunque la testimonianza di un uomo *amato personalmente* dal Signore, che ama personalmente ogni uomo come memoria continua, amata di quella Presenza che ha travolto e sconvolto la sua vita.

dall'abbandono, dall'indifferenza, dall'inerzia, *"dall'inganno del "va tutto male", "che posso fare io?" (... ) dall'elegante maniera di guardare dall'altra parte che si pratica abitualmente: sotto il rivestimento del politicamente corretto o da mode ideologiche, si guarda alla persona che soffre senza toccarla, la si mostra in televisione in diretta, si adotta anche un discorso all'apparenza tollerante e pieno di eufemismi"* (papa Francesco, *Fratelli tutti*). Domandiamo il cuore del Maestro e Padre a Colei che intercede sempre per ciascuno di noi: *"Vergine e Madre Maria, tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita nella profondità della tua umile fede, totalmente donata all'Eterno, aiutaci a dire il nostro 'sì' nell'urgenza, più imperiosa che mai, di far risuonare la Buona Notizia di Gesù... Ottienici ora un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte. Dacci la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne"*.